

04.08.2022

SIGNIFICATO GEOPOLITICO DELLA BATTAGLIA DI MOLODI E L'OPERAZIONE MILITARE SPECIALE

di Aleksandr Bovdunov

Traduzione di Alessandro Napoli

Nei giorni dal 9 luglio al 2 agosto 2022 ricorre il 450° anniversario della vittoria dell'esercito russo nella battaglia di Molodi. Nel suo significato, questa battaglia è paragonabile alla battaglia per Mosca nella Grande Guerra Patriottica. Almeno così la considera il più grande specialista contemporaneo del Medioevo russo, lo storico Dmitry Volodikhin. Come nel 1941, nel 1572 era in gioco l'esistenza stessa e il futuro geopolitico dello stato russo. Ora nell'Operazione Militare Speciale in Ucraina, la posta in gioco è altrettanto alta.

Prologo al potere eurasiatico

La Russia, a partire dall'era di Ivan III, ha confermato il suo status di grande potenza eurasiatica. Già sotto il nonno di Ivan il Terribile, Mosca non solo unì il nord-est e il nord-ovest della Russia, ma iniziò anche una lunga disputa con la Lituania su altre terre che erano considerate patrimonio dei Rurikovich. Inoltre, i reggimenti russi andarono a Kazan e in Siberia, assicurando un'altra eredità a Mosca: l'eredità di Gengis Khan. Le terre dei khanati tartari e dei loro vassalli iniziarono a entrare nell'orbita dell'influenza di Mosca.



Lo storico eurasiatico russo Georgy Vernadsky chiamò il periodo dal 1452 al 1696 il periodo della vittoria della foresta sulla steppa. Quindi lo Stato russo, rafforzatosi nel suo nucleo storico – l'interfluenza dell'Oka e del Volga – iniziò a spostarsi a sud e ad est, dove raggiunse i maggiori incrementi territoriali. Durante questi due secoli e mezzo, l'iniziativa di controllo sulle vaste distese dell'Eurasia passò dai nomadi e dalle loro formazioni statali alla Russia e ai russi. Tuttavia, in questa lotta, la Russia ha dovuto sopportare molto.

Il principale nemico dei russi nel sud per molti secoli è stato un frammento dell'Orda d'oro: il Khanato di Crimea. Il suo territorio comprendeva non solo la moderna Crimea, ma anche la Tavria settentrionale e il Mar d'Azov. Queste sono le terre in cui si stanno svolgendo sanguinose battaglie, la regione di Kherson e il Donbass. La coincidenza non è casuale. La Russia, costretta a rispondere alla minaccia della Crimea, si spostò gradualmente a sud e nel XVIII secolo ottenne l'annessione di questi spazi un tempo desertici e iniziò il loro sviluppo agricolo e industriale. Il Campo Selvaggio e lo spazio dei nomadi tartari divennero la Novorussia, che fu abitata da immigrati provenienti dalle regioni dell'impero della Grande Russia e della Piccola Russia, nonché da stranieri: serbi, valacchi, moldavi, greci. Dopo essere entrati nello Stato indipendente dell'Ucraina nel 1991, le persone che hanno vissuto qui hanno mantenuto la loro identità imperiale russa, essendo, se non letteralmente, culturalmente i discendenti di coloro che

hanno conquistato e sviluppato questa regione per l'intera Russia. Tuttavia, non ci sarebbe la Novorussia se le truppe russe non fossero state sconfitte nel 1572 dalle truppe di Crimea a 50 miglia da Mosca.

Contesto storico

Nel 1572, la Russia era in uno stato di lunga guerra con l'Occidente: la guerra di Livonia. Le principali forze militari erano concentrate nella lotta contro il Commonwealth e la Svezia. In questo momento, il Khanato di Crimea e il suo patrono – l'Impero Ottomano – decisero di vendicarsi per la perdita di Kazan e Astrakhan. L'adesione di questi khanati tartari alla Russia rispettivamente nel 1552 e nel 1556 e la loro perdita dell'indipendenza furono il risultato di uno scontro geopolitico con la Crimea e gli ottomani, che cercarono di stabilirvi i loro protetti. Allo stesso tempo, Mosca è stata sostenuta da altri tartari di orientamento eurasiatico, ad esempio quello di Kasimov. Anche una parte dei Nogai iniziò a riorientarsi verso Mosca, dopo che nel 1557 il bey dell'Orda Nogai, Bek-Bulat, si riconobbe vassallo di Ivan il Terribile. Nel 1561 Ivan il Terribile sposò Kuchenyra (Maria nel battesimo), figlia dell'influente principe kabardiano Temryuk. La Russia ha ricevuto un forte alleato nel Caucaso, insieme al quale ha iniziato a sviluppare le valli di Sundzha e Terek. Nel 1570, lo zar inviò una lettera di lode ai cosacchi del Don.



L'area era calda anche durante l'attuale operazione militare speciale. Nel

1556, l'esercito zarista e i cosacchi intrapresero una campagna contro la Crimea. Il nemico è stato distrutto ad Azov. Ochakov, il fiume Kalmius, Seversky Donets – la geografia delle allora campagne cosacche e le sortite dei governatori reali – coincide con la geografia dell'Operazione Militare Speciale.

È stato possibile fermare il processo di rafforzamento della Russia nella steppa, facendo affidamento sugli alleati tartari e circassi e sui cosacchi, aspettando che si bloccasse su un altro fronte. Questo è esattamente ciò che accadde quando Mosca nel 1558 fu coinvolta nella lunga e difficile guerra di Livonia, che distrasse tutte le forze dello Stato. Nel 1569-1570, Crimea e Turchi tentarono senza successo di prendere Astrakhan, dopo di che decisero di colpire la Russia dritto al cuore.

Nel 1571, le truppe del Khan di Crimea Devlet Giray presero e bruciarono Mosca, cosa che mise la Russia sull'orlo del disastro, il re era già pronto a negoziare l'abbandono di Kazan e Astrakhan. L'anno successivo, la Crimea e l'Alta Porta intendevano sferrare un colpo mortale ai russi.



Le conseguenze geopolitiche di un'ipotetica vittoria della Crimea sarebbero almeno la perdita del controllo russo su Kazan e Astrakhan. La Russia non poteva più espandersi a sud e ad est. Niente di buono sarebbe venuto poi dall'Occidente per i russi, se Mosca fosse crollata sotto i colpi del sud. Invece di una potenza eurasiatica continentale, la Russia

sarebbe stata un piccolo stato dell'Europa orientale sempre che i suoi vicini le avessero permesso di rimanere indipendente. La Russia debole e sconfitta sarebbe diventata una preda, e i suoi abitanti sarebbero rimasti indifesi contro la minaccia delle incursioni dal sud, portando la popolazione ai mercati degli schiavi della Crimea. La missione di Mosca come Terza Roma, che i russi avevano appena realizzato, sarebbe rimasta insoddisfatta. La Russia sarebbe stata eliminata al decollo.

Il senso della vittoria di Molodi

Nel 1572, l'eroismo delle truppe dei principi dello zemstvo voivode Mikhail Vorotynsky e dell'oprichny voivode Dmitry Khvorostinin, l'abilità militare di questi comandanti e la buona volontà di Dio non permisero che questo scenario si verificasse. L'esercito di Crimea, più numeroso dei Russi, rinforzato dai Nogai e dai Circassi, nonché dai giannizzeri turchi, fu completamente sconfitto nei pressi del villaggio di Molodi, non lontano dalla moderna città di Cechov. 20mila soldati russi sconfissero l'esercito turco che contava da 60mila persone (secondo gli storici moderni) a 120mila (secondo gli annali).



Il risultato della vittoria russa fu la sopravvivenza della Russia e la cessazione delle incursioni della Crimea per 20 anni, il Khanato di Crimea subì perdite significative di manodopera. Crimea e Turchia non rivendicarono più la restituzione dei possedimenti dell'ex Orda d'Oro. Nel 1577, la capitale dell'Orda Nogai, Saraichik, fu presa dai russi. Nel

1581, la campagna di Yermak aprì l'era della conquista e dello sviluppo della Siberia.

Alla fine, anche l'ex Khanato di Crimea divenne parte integrante dell'Impero. La Russia conquistò l'intera regione settentrionale del Mar Nero dagli ottomani a Odessa e Izmail, i punti di riferimento geopolitici dell'attuale conflitto armato sul territorio dello Stato fallito, il cui nome ricorda un'altra dimensione della battaglia di Molodi.

Le frontiere della geopolitica

Nel XVI secolo, le "terre ucraine (cioè di confine)" dello stato russo iniziarono nei sobborghi lontani – oltre l'Oka, la cui riva sinistra era la prima linea di difesa e il contatto con la steppa. Alla vigilia della battaglia di Molodi, l'esercito russo ha cercato di fermare le armate della Crimea all'Oka. Ma fallì.

Sebbene lo stato moscovita sotto Grozny perseguisse una politica di grande potenza, rivendicando un ruolo significativo in Europa e in Asia, la sua capitale era estremamente vulnerabile a un nemico esterno. Questo fattore ha giocato un ruolo nell'ulteriore avanzamento della linea della tacca, un sistema di fortificazioni di guardia che avrebbero dovuto trattenere il nemico, che ricordava costantemente se stesso.

La linea di tacca sotto Grozny si spostò a sud sulla linea Novgorod-Seversky – Orel – Novosil – Dankov – Ryazhsk – Shatsk – Radom – Temnikov – Alaty. La minaccia rendeva necessario spostare costantemente la linea di intaglio a sud, per costruire nuove fortezze nel Campo Selvaggio fino alla creazione delle linee di intaglio Belgorod e Izyumskaya nel XVII secolo (un altro ricordo della geografia dell'Operazione Militare Speciale). Queste terre divennero anche oggetto di colonizzazione popolare. La Russia è cresciuta. Il campo selvaggio divenne il campo russo.



Anche l'operazione militare speciale che la Russia sta conducendo in Ucraina da febbraio è in gran parte causata da una minaccia simile. La configurazione dei confini sud-occidentali della Russia, come 450 anni fa, comporta lo stesso pericolo: un attacco istantaneo (ora con le armi più recenti) proprio nel cuore: Mosca. E deve essere risolto nella stessa Ucraina, il cui nome stesso significa “confine” allo stesso modo – spostando la frontiera – la linea di contatto con il nemico esistenziale (ora è l'Occidente e la NATO) a sud-ovest. La frontiera russa, le “terre ucraine”, devono muoversi costantemente, cosa che accade dal 2014, passo dopo passo. La riconquista dell'ex spazio del Campo Selvaggio è un imperativo geopolitico russo, una testimonianza di antenati che un tempo hanno affrontato una sfida simile.

Aspetti politici

La battaglia di Molodi può servire non solo come esempio di eroismo e arte militare, ma anche come esempio di sacrificio di sé. Ci sono anche aspetti politici che sono rilevanti fino ad oggi.

I russi hanno dimostrato unità al momento non solo di una divisione, ma della divisione legale del paese in due parti: la “zemshchina” e la “oprichnina”. Tuttavia, il nemico fu fermato insieme: le forze oprichnina e zemstvo. Un'altra lezione della Battaglia di Molodi, che è ancora attuale ai tempi del Distretto Militare del Nord, è che la diplomazia è inutile in uno scontro con un nemico che intende distruggerti. Cosa accadrebbe se

Grozny desse Kazan e Astrakhan ai “partner” della Crimea?
Fortunatamente per la Russia, invece della diplomazia, hanno scelto la strada della guerra e hanno perso.



Ora è importante che la Russia ricordi la battaglia di Molodi come una delle battaglie più importanti nella storia della Patria. In questa battaglia, la Russia ha difeso la sua missione storica in un momento in cui se ne era già accorta, ma era ancora piuttosto fragile. Tutto potrebbe essere cambiato. Ora lo Stato russo si trova in una situazione storica simile: la Russia ha iniziato l'espansione geopolitica verso l'ex Campo Selvaggio, ma è ancora vulnerabile come lo era 450 anni fa, quando la catastrofe del 1991 ci ha effettivamente fatti crollare. Il nemico spera ancora di vendicarsi, la lotta sarà difficile e non senza problemi. Tuttavia, affidandosi all'esperienza dei loro antenati, ispirati dal loro esempio e dal loro coraggio, i russi vinceranno, come allora.

Foto: Sofia Metelkina (Festival di Gulyay-Gorod, 2022)